

PRO SITO

PRO SITO

02/04/2008 Il Sole 24 Ore	3
Certificazione, un mese in più per le rettifiche	
02/04/2008 Libero Mercato	5
La Ragioneria anticipa la svolta sui bilanci e accende un faro sulla spesa pubblica	
02/04/2008 Il Sole 24 Ore	6
Regione Lombardia, interrogazione sul bond	
02/04/2008 Il Sole 24 Ore	8
Rate, Equitalia non vuole il bollo	
02/04/2008 Il Sole 24 Ore	9
Da lunedì 28 le richieste online del bonus tabaccai	
02/04/2008 Il Sole 24 Ore	10
New Slot, annullate penali per 98 miliardi	
02/04/2008 Il Sole 24 Ore	11
Giochi, quei sospetti sui Monopoli	

PRO SITO

7 articoli

Enti locali. La nota dell'Interno

Certificazione, un mese in più per le rettifiche

LE ESCLUSIONI

Le richieste di rimborso non possono riguardare i servizi indirizzati a tutti i cittadini privi di regime tariffario

Carmine Cossiga

Il ministero dell'Interno ha diffuso ieri un comunicato (disponibile sul sito finanzalocale.interno.it) per precisare che i certificati, prodotti entro il 31 marzo e non rispondenti alle prescrizioni contenute nel comunicato del 28 marzo, dovranno essere rettificati entro il 30 aprile (naturalmente in diminuzione). Questo per limitare le richieste di rimborso esclusivamente all'Iva pagata sui corrispettivi in base ai contratti di servizio e alle relative fatture rilasciate per l'affidamento, a soggetti esterni all'amministrazione, della gestione dei servizi non commerciali in precedenza svolti in economia per i quali è previsto il pagamento di una tariffa da parte degli utenti. Si tratta di servizi sottoposti alla disciplina del Dpr 633/72. Tuttavia, se sono svolti dagli enti locali, nell'ambito del regime giuridico proprio di pubblica autorità, non rientrano nell'ambito soggettivo di applicazione dell'Iva, ovvero sono considerati esenti, in quanto deputati a realizzare bisogni collettivi pubblici indivisibili.

La certificazione non riguarda il trasporto pubblico locale per il quale il rimborso è assicurato con una diversa modalità, né i servizi svolti in regime di impresa e rilevanti ai fini Iva in

base al comma 5 dell'articolo 4 (per esempio, fornitura di acqua, gas, energia elettrica eccetera), per i quali già sussiste, in sede di liquidazione periodica, il diritto di portare in detrazione l'imposta sugli acquisti. Non è più possibile includere l'Iva assolta sui servizi pubblici istituzionali resi alla generalità della collettività e non soggetti specificamente a una tariffa (per esempio, pubblica illuminazione, manutenzione delle strade, del verde eccetera). Neanche va richiesta a rimborso l'imposta relativa agli acquisti afferenti operazioni esenti svolte in regime d'impresa per le quali è precluso il diritto alla detrazione, mentre è possibile per quelle attività, previste dall'articolo 10 del Dpr 633/72, considerate esenti solo se svolte da enti locali (per esempio, articolo 10, n. 27-ter).

Nel comunicato del 28 marzo diffuso dal dipartimento per gli Affari interni e territoriali era stato chiarito, altresì, che restano valide le precedenti certificazioni, ivi compresa l'ultima riferita al quadriennio 2003/2006, che costituirà la base per la quantificazione delle spettanze relative all'Iva sui servizi non com-

merciali per il 2007, rimasta sospesa in attesa che intervenissero chiarimenti. Il legislatore, presa coscienza dell'esistenza di "dubbi interpretativi", vi pone rimedio, introducendo una sanatoria per gli anni precedenti, ma imponendo dal 2008 una revisione dei calcoli riferiti al quadriennio 2004/2007.

Il contributo erariale venne istituito dal comma 3, dell'articolo 6, della legge 488/1999 e disciplinato nel Dpr 33/2001, per evitare che l'esternalizzazione dei servizi non commerciali precedentemente gestiti in economia (per esempio, nettezza urbana) potesse determinare, in conseguenza dell'Iva dovuta all'affidatario del servizio, l'inasprimento delle tariffe fissate dagli enti locali.

Anche per l'esercizio 2008 il rimborso sarà corrisposto in misura direttamente proporzionale alla media annuale degli oneri relativi all'Iva sostenuti dagli enti locali nell'ultimo quadriennio (2004/2007). In questo modo, l'imposta pagata in più per effetto dell'esternalizzazione del servizio ritorna all'ente sotto forma di contributo erariale e le tariffe non vengono incise. In altri termini, per effetto dell'articolo 2, comma 9 della Finanziaria 2008, da quest'anno trova piena applicazione la modifica legislativa apportata lo scorso anno dall'articolo 1, comma 711 della Finanziaria 2007, che limitava il rimborso ai soli servizi non commerciali sottoposti a tariffa. Il termine "tariffa" ai fini della certificazione deve essere inteso in senso lato, consentendo la certi-



ficazione di tutti quei servizi per cui a monte esiste un pagamento da parte dell'utenza, siano essi diritti, canoni, contribuzioni, tasse o corrispettivi in genere.

Dal 2008 occorre ripartire da zero e delimitare il perimetro, per tutti e quattro gli anni oggetto di certificazione, ai soli servizi non commerciali esternalizzati soggetti a tariffa, evitando interpretazioni difformi dalla portata normativa e rammentando che si tratta di una certificazione resa sotto la personale responsabilità amministrativa e penale.

Blitz di via Venti Settembre

La Ragioneria anticipa la svolta sui bilanci e accende un faro sulla spesa pubblica

■■■ La Ragioneria dello Stato anticipa la svolta sui bilanci della Pa e accende un faro sulla spesa pubblica. Queste, in estrema sintesi, le due principali novità con cui il Dipartimento di via Venti Settembre guidato da Manlio Canzio ha fornito una serie di indicazioni sui bilanci 2007 della Pubblica amministrazione e dello Stato centrale. Il primo passaggio chiave - in parte atteso - è la «sperimentazione» già per i conti dello scorso anno delle «ristrutturazione del conto consuntivo» per «missioni e program-

mi», come si legge nella circolare firmata dallo stesso Canzio pochi giorni fa. Si tratta di indicazioni relative a una delle novità che il ministro dell'Economia, Tommaso Padoa-Schioppa, è riuscito a mettere sul piatto in questi due brevissimi anni di legislatura. L'obiettivo del ministro era razionalizzare il monitoraggio sulle casse statali e contenere il più possibile le uscite. Il passaggio a un'impostazione per missioni e programmi, dai vecchi centri di spesa, dovrebbe consentire, fra altro, una riduzione degli spre-

chi. Di sicuro dovrebbe garantire più trasparenza, visto che è stata spostata l'attenzione da «chi gestisce» a «cosa si fa» con le risorse finanziarie. I manager statali sono più orientati ai risultati e perciò dovrebbero essere più responsabilizzati. La mossa della Ragioneria, in ogni caso, era indispensabile per poter dare la possibilità agli sceriffi dei conti pubblici di partire senza intoppi, a regime, con i bilanci del 2008. In relazione ai quali, altrimenti, non ci sarebbe stata la possibilità di alcun confronto analitico. Nessuna proro-

ga, da parte di via Venti Settembre, per la presentazione dei documenti contabili: tutta l'operazione sarà portata a termine entro maggio, in stretta collaborazione con la Corte dei conti. Massima attenzione, poi, alla spesa. Tutti gli uffici dello Stato centrale e della Pa dovranno realizzare una «relazione che esponga sulla base di un'accurata analisi economico-finanziaria della attività di gestione, i livelli di conseguimento dello scopo cui tendono le leggi di spesa».

F.D.D.



Mercati. In un documento tutti i dubbi sul titolo già sotto inchiesta della Procura

Regione Lombardia, interrogazione sul bond

All'esame i tassi di interesse e i derivati firmati con Ubs e Merrill

Morya Longo

Dopo il prestito obbligazionario del Comune di Milano, le contestazioni colpiscono ora il bond emesso nel 2002 dalla Regione Lombardia. Ieri il consigliere Alessandro Cè (Cristiani e federalisti) ha infatti depositato un'interrogazione per chiedere chiarimenti sull'obbligazione da un miliardo di dollari lanciata dal Pirellone negli Stati Uniti: le commissioni pagate alle banche, i derivati, il piano di ammortamento. Forse è la "psicosi" da derivati ad infiammare gli animi. Sta di fatto, però, che il bond del Pirellone è già stato messo sotto indagine dal Pm Alfredo Robledo. E sta di fatto che a curare l'emissione - e soprattutto a stipulare i derivati con la Regione - sono state due banche che negli ultimi mesi sono finite nel ciclone dei subprime: Merrill Lynch e Ubs. La storia (e i dubbi) di questo bond sono dunque degni di nota.

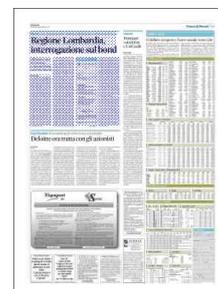
Tutto inizia nel 2002. La Regione Lombardia decide di accedere al mercato americano per raccogliere un miliardo di dollari. L'emissione offre una cedola fissa del 5,804% e riscuote un buon successo: è lo stesso Pirellone a comunicare di avere ricevuto domande superiori all'importo offerto. Dopo l'emissione, la Regione - come prevede la legge - con un derivato ha trasformato il dollaro in euro e la scadenza seccatrentennale in un piano di ammortamento. Queste "trasformazioni", come detto, sono state effettuate con Merrill Lynch e Ubs.

Qui nascono i primi dubbi dell'opposizione. Innanzitutto - scrive Cè - la creazione di un piano di ammortamento ha ridotto la durata effettiva del prestito obbligazionario. «Il bond - scrive in un comunicato stampa - risulta essere solo nominalmente di durata trentennale, mentre in realtà il rimborso avviene per oltre il 50% entro i primi 5 anni e per il 90% entro i primi 15 anni». Da qui sorge il primo dubbio del consigliere: «Alla luce di questi elementi il tasso del 5,24% risulta essere superiore alla media di mercato per soggetti che godono di un buon rating come la Regione Lombardia». Insomma: secondo l'interrogazione il bond avreb-

be pagato interessi più elevati del dovuto. Gli addetti ai lavori (coinvolti nell'operazione) la pensano però diversamente: i tassi pagati dalla Regione sono in linea col mercato, a loro dire.

L'interrogazione, poi, punta il dito sul derivato che ha trasformato il bond in euro. Sebbene sia previsto per legge, il consigliere si domanda se questo contratto abbia creato perdite per la Regione. «Passando ad analizzare l'andamento del cambio dollaro/euro dal 2002 al 2008 - si legge nel comunicato sull'interrogazione - si è calcolato in circa 44 milioni di dollari l'utile già conseguito dalla controparte sulla parte interessi e in circa 129 milioni l'utile sulla parte capitale».

La Regione, contattata, non ha dato risposte su tutti questi punti. Ma ha consegnato al Sole-24Ore un comunicato recente in cui ricordava che «l'operazione è stata premiata come "best subsovereign bond"», e che «è stata realizzata per finanziare spese solo di investimento alle condizioni migliori che in quel momento il mercato offriva». Non solo: «L'adozione di un fondo di ammortamento è finalizzata ad evitare l'esposizione della Regione al rischio di credito della banca controparte».



I DOCUMENTI



Le domande...

- Nella foto sopra si vede la prima pagina dell'interrogazione firmata dal consigliere Alessandro Cè (Cristiani federalisti) sul bond.

...le risposte

- Sotto c'è la prima pagina del prospetto del bond emesso dalla Regione nell'ottobre 2002 negli Stati Uniti.



Pagamenti. Software dall'Agenzia

Rate, Equitalia non vuole il bollo

ROMA

■ Niente bollo per le domande di rateazione delle cartelle di pagamento. Le richieste presentate dai contribuenti agli agenti della riscossione, in base al Dl milleproroghe, non sono soggette all'imposta di bollo di 14,62 euro. Questo perché gli agenti della riscossione e i soggetti che svolgono funzioni pubbliche relative alla riscossione non sono ricompresi tra le pubbliche amministrazioni (articolo 3 della Tariffa allegata al Dpr 642/1972). La direttiva inviata da Equitalia alle 31 società partecipate rende operativa l'esenzione dal bollo, come chiarito dall'agenzia delle Entrate, in risposta a un interpello di Equitalia. L'indicazione è significativa perché il Dl ha assegnato a Equitalia la competenza a concedere la rateazione delle somme a ruolo e ha aumentato le rate da 60 a 72.

Sempre in materia di rate si muove anche l'agenzia delle Entrate. Dal 1° marzo 2008 è possibile rateizzare le somme dovute a seguito del controllo formale delle dichiarazioni sul periodo d'imposta 2005. L'Agenzia ha predisposto un'applicazione per calcolare rate e interessi che consente anche la stampa degli F24. Il numero massimo di rate consentito, ricorda l'Agenzia, varia in relazione all'importo: ■ tra 2.000 e 5.000 euro possono essere versate al massimo sei rate trimestrali; ■ tra 5.000 e 50.000 euro possono essere versate al massimo 20 rate trimestrali; ■ oltre 50.000 euro possono essere versate al massimo 20 rate trimestrali, previa prestazione di garanzie. La prima rata va versata entro 30 giorni dalla comunicazione del controllo formale. E il mancato pagamento anche di una sola rata fa venir meno il beneficio.

Manovra 2008. Istanze telematiche

Da lunedì 28 le richieste online del bonus tabaccai

Tonino Morina

I tabaccai potranno chiedere il credito d'imposta per la sicurezza presentando l'istanza in via telematica a partire dalle ore 10 del 28 aprile, con il prodotto di gestione denominato «Creditosicurezza». Modello d'istanza (modello Ims) e istruzioni sono stati approvati con un provvedimento del direttore delle Entrate del 31 marzo. Il credito spetta a esercenti attività di rivendita di generi di monopolio, per le spese sostenute per acquisire e installare impianti e attrezzature di sicurezza e per favorire la diffusione degli strumenti di pagamento con moneta elettronica, al fine di prevenire atti illeciti ai loro danni.

Il modello è utilizzabile da chi esercita attività commerciali di vendita al dettaglio e all'ingrosso e attività di somministrazione di alimenti e bevande, rientranti nella definizione di piccole e medie imprese, per un massimo di 3 mila euro e da chi esercita attività di rivendita di generi di monopolio, operanti in base a concessione amministrativa, per un massimo di 1.000 euro.

Con decreto del 6 febbraio (Gazzetta Ufficiale n. 52 del 1° marzo) sono state dettate le modalità per fruire del bonus fiscale che spetta ai soggetti esercenti esclusivamente attività di rivendita di generi di monopolio, operanti in base a concessione amministrativa. Ai soggetti rientranti nella definizione di piccole e medie imprese che, oltre all'attività di rivendita di generi di monopolio, svolgono in via prevalente altre attività commerciali di vendita al dettaglio e all'ingrosso e di somministrazione di alimenti e bevande, si applica il credito previsto nei commi da 228 a 232 dell'articolo 1 della legge 244/07. Si considera prevalente l'attività in relazione alla quale sono stati conseguiti i maggiori ricavi, assunti al lordo del prezzo corrisposto al fornitore dei beni, nel periodo d'imposta precedente a quello per il quale è chiesto il bonus.

In caso di acquisizione dei beni mediante contratto di locazione finanziaria, per determinare le spese agevolabili rileva il costo dei beni sostenuto dal concedente.

Tar del Lazio. Ai concessionari erano state contestate inadempienze contrattuali

New Slot, annullate penali per 98 miliardi

Marco Mobili

ROMA

Sproporzionate e irragionevoli le maxi penali applicate dai Monopoli di Stato ai concessionari della rete telematica delle New Slot. Il Tar del Lazio ha così annullato le sanzioni quantificate in 98 miliardi che l'Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato (Aams) pretendeva da 10 società concessionarie dei nuovi apparecchi da intrattenimento. Le contestazioni riguardavano, in particolare, il mancato collegamento degli apparecchi alla rete telematica dello Stato, gestita da Sogei, e il mancato rispetto di alcuni livelli di servizio nella trasmissione di dati degli apparecchi di gioco.

Ieri, come riportato dall'agenzia di stampa Radiocor, sono stati accolti sette dei dieci ricorsi presentati, rispettivamente, da Snai Spa, Lottomatica Videolot Rete Spa, Sisal Slot Spa, Hbg Srl Rti, Cirsa Italia Srl, Cogitech Spa, Codere Network Spa.

I giudici amministrativi, in particolare, hanno accolto la censura sul difetto di proporzionalità nell'irrogazione delle penali, sia perché «l'amministrazione intimata ne ha fatto un mero cumulo con decorrenza dalla scadenza dei vari termini di riferimento senza verificarne la coerenza», sia perché la contestazione degli addebiti è risultata generica e non riferita a specifici episodi.

I Monopoli, secondo quanto si legge nelle sette sentenze depositate ieri - tutte dello stesso tenore, con qualche piccola differenziazione in alcune, quali la n. 2725/08 - sono inoltre tenuti a rielaborare l'intero procedimento di determinazione delle penali da applicare ai concessionari in modo corretto, il tutto «se del caso, alla luce delle ulteriori deduzioni del concessionario».

Inoltre, l'amministrazione deve assegnare alle società ricorrenti un doppio termine necessario tanto per le deduzioni e osservazioni, quanto per il pagamento delle penali eventualmente applicate. Anche in questo caso, sottolineano i giudici laziali, il procedimento deve necessariamente avvenire in modo chiaro e intelligibile, «senza confusioni con eventuali altre statuizioni cautelari».

Il Tar del Lazio, infine, ha rilevato nel comportamento tenuto dai Monopoli anche una mancanza di tempestività nella contestazione delle inadempienze dei

concessionari. Contestazioni, che per i giudici amministrativi, andavano segnalate man mano che le vicende assunte come patologiche si andavano formando, invece di attendere l'intervento della procura della Corte dei conti.

Nel maggio scorso proprio i giudici contabili del Lazio avevano contestato re ai concessionari delle New Slot un presunto danno erariale per circa 98 miliardi di euro. La causa era da imputare alla «mancata applicazione di penali» da parte di Aams ai 10 Concessionari, a seguito di presunte inadempienze di obblighi concessori da parte degli stessi soggetti, ritenuti dalla Procura della Corte dei conti corresponsabili per le omesse sanzioni.



BUSINESS D'AZZARDO

TRA REGOLE E ILLECITI

Giochi, quei sospetti sui Monopoli

L'Authority: lesa la concorrenza con «il rinnovo senza gara per il SuperEnalotto»

TRATTAMENTI DI FAVORE

Nel 2004 al direttore generale vennero offerti tre appartamenti e un garage tra il Foro Traiano e il Colosseo per 400mila euro. Conto aperto e somma da gestire

di **Claudio Gatti**

I Monopoli di Stato sono un centro di potere senza eguali. Che controlla in modo imperiale un settore da 40 miliardi di euro all'anno di fatturato. Un bando, o addirittura un semplice decreto amministrativo può dirottare su un gioco, o sulla società che lo gestisce, cifre in grado di determinarne il successo o il fallimento.

Chi governa i Monopoli dovrebbe dunque essere al di sopra di ogni sospetto. Invece sul direttore generale Giorgio Tino - ex responsabile del dipartimento delle Politiche fiscali del ministero dell'Economia - l'ombra del sospetto è apparsa due volte. Nel 2006 è stato rinviato a giudizio dalla procura di Potenza (si veda l'articolo a fianco) e ora Il Sole 24 Ore ha saputo che la magistratura romana ha in corso indagini su un altro episodio. Si tratta di una tentata transazione immobiliare che, seppur indirettamente, collega Giorgio Tino all'azionista di Sisal, la storica società che ha lanciato il Totocalcio e l'Enalotto. E che è oggi al centro di un'inchiesta della Procura di Roma. La transazione è avvenuta poco prima che il direttore generale dei Monopoli firmasse un decreto poi dichiarato illegittimo dal Consiglio di Stato con il quale rinnovava d'autorità un'importante concessione statale a Sisal.

All'inizio del 2003, l'Autorità garante della concorrenza e del mercato, all'epoca presieduta dal professore Giuseppe Tesoro, oggi giudice della Corte Costituzionale, dette parere favorevole all'ingresso di due banche nell'azionariato di Sisal: Meliorbanca, il cui dominus era Pier Domenico Gallo, ed Efibanca, una sussidiaria della Banca Popolare di Lodi di Gianpiero Fiorani.

Ecco come l'operazione venne descritta nel provvedimento emesso il 23 gennaio 2003 dall'Authority: «L'operazione comunicata ha

dall'Authority: «L'operazione comunicata ha per oggetto l'acquisizione di una parte del capitale sociale di Sisal, ammontante nel complesso al 30% del totale, da parte di Meliorbanca, Eurogiochi ed Efibanca. In particolare, Meliorbanca acquisisce dalla famiglia Molo il 15% del capitale di Sisal, con l'impegno a trattenerne l'1,36% e cedere il restante 13,64% a Eurogiochi, mentre un altro 15% delle azioni di Sisal, sempre di proprietà della famiglia Molo, viene acquisito da Efibanca».

L'Authority doveva ovviamente esprimersi soltanto sui possibili danni alla concorrenza e, non trovandone, dette il suo consenso. Non era suo compito dare una valutazione sul valore strategico per Gallo e Fiorani di quell'investimento, anche se su questo i dubbi sarebbero forse stati legittimi. La Sisal non poteva certamente integrarsi nella strategia industriale delle due banche. Se ne doveva dedurre che l'investimento era di natura puramente finanziaria o speculativa. Ma era un buon affare?

Nel 2003 la Sisal doveva una larga fetta del proprio reddito al SuperEnalotto, gioco che aveva ottenuto nel 1996 in concessione monomandataria (quindi esclusiva) dai Monopoli di Stato. La concessione era stata già oggetto di un rinnovo e sarebbe dovuta scadere definitivamente il 31 marzo 2005. Se l'avesse persa, Sisal avrebbe subito un grave danno economico. Anche se l'avesse rivinta in una nuova gara, il confronto con colossi come Lottomatica l'avrebbe comunque costretta a presentare un'offerta più competitiva e quindi avrebbe portato a un significativo calo dei margini di guadagno del SuperEnalotto.

Nel 2004, a un anno dalla scadenza definitiva di quella concessione, i tre maggiori azionisti di Sisal - Molo, Gallo e Fiorani - non potevano che essere preoccupati. Fortuna per loro che a capo dei Monopoli c'era un mago come Giorgio Tino. In grado di estrarre dal proprio cilindro una soluzione veramente prodigiosa: rinnovando d'ufficio la concessione per un altro quinquennio senza tener conto della clausola di irrevocabilità del contratto e delle direttive europee sulla concorrenza. Senza alcuna gara. Così. D'autorità.

Era una decisione facilmente contestabile sul piano della legittimità. Ma nel set-



bile sul piano della legittimità. Ma nel settore del gioco in Italia la tradizione era che nessuno dei tre grandi - Lottomatica, Snai e Sisal - andava mai a disturbare troppo l'altro sollevando polveroni che avrebbero potuto disturbare equilibri che evidentemente accontentavano tutti.

A rompere la cortina di silenzio fu però una società inglese interessata a entrare nel mercato italiano, la Stanley Betting. Che allertò l'Authority sulle intenzioni di Tino: «Chiamai Tino per avvertirlo di non procedere perché violava la normativa sulla concorrenza. Lui mi disse di essere un amministratore dello Stato e di essere libero di farlo», ricorda oggi l'allora presidente dell'Authority Tesauro.

Il 30 novembre 2004 la Gazzetta Ufficiale pubblicò un comunicato stampa del ministero dell'Economia e delle Finanze che dava conto del rinnovo per un ulteriore quinquennio della concessione alla Sisal per la gestione della raccolta del SuperEnalotto.

Tesauro non aveva gli strumenti per bloccarla. «Se fosse stata un'impresa l'avremmo sanzionata, ma con l'amministrazione pubblica avevamo solo lo strumento della segna-

zione al Governo. Cosa che non mancammo di fare», spiega. Il 25 gennaio 2005, in una lettera al primo ministro Silvio Berlusconi, al ministro dell'Economia Domenico Siniscalco e all'amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato (Aams), l'Authority denunciò quel rinnovo della concessione a Sisal, dicendo di avere «in più occasioni rappresentato come l'affidamento in concessione attribuisca una posizione di privilegio al concessionario e che, al fine di attenuare gli effetti distorsivi della concorrenza connessi a siffatta posizione di privilegio, l'affidamento deve scaturire dall'esito di procedure a evidenza pubblica, volte a individuare i concessionari sulla base di criteri di tipo oggettivo/qualitativo. In tali occasioni si è segnalato che anche i rinnovi senza gara delle concessioni hanno l'effetto di restringere ingiustificatamente la concorrenza... Detti rinnovi senza gara delle concessioni per la raccolta delle scommesse ippiche hanno, peraltro, formato oggetto di una procedura d'infrazione intrapresa dalla Commissione europea nei confronti del Governo italiano. Il rinnovo senza gara della concessione per il SuperEnalotto si presta a generare ulteriori distorsioni della concorrenza nel mercato dei giochi e delle scommesse».

Ma non fu che uno sfogo di Tesauro. Del tutto inoffensivo. Perché il Governo e l'Aams ignorarono la segnalazione dell'Authority.

A far saltare il tutto fu la caparbia della Stanley, che fece ricorso prima al Tar

del Lazio e poi al Consiglio di Stato, dove venne riconosciuto in modo chiaro e definitivo quello che Tesauro aveva detto a Tino e al Governo: quel rinnovo era illegale e

occorreva indire una gara per la concessione del SuperEnalotto.

Per Gallo e Fiorani la decisione del Consiglio di Stato, arrivata nell'ottobre 2006, risultò però del tutto ininfluenza. Nel febbraio 2005, meno di tre mesi dopo la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della decisione di rinnovare la concessione, avevano prontamente capitalizzato, vendendo le quote in Sisal. Con una straordinaria plusvalenza, pari a 25 milioni di euro. In soli due anni le loro due banche avevano realizzato un ritorno di quasi il 70 per cento.

A differenza di Efibanca, che aveva tenuto in pancia le quote Sisal e quindi iscrisse a bilancio le plusvalenze derivate dalla loro vendita, Meliorbanca aveva ceduto quasi tutte le azioni a una società di diritto lussemburghese chiamata Eurogiochi Sa. Finirono dunque lì anche le plusvalenze dell'operazione Sisal.

Dietro alla Eurogiochi, Il Sole 24 Ore ha trovato, al 50% ciascuno, il fondo Star Venture e un'altra società anonima lussemburghese chiamata F.E. Financière d'Expertises. Da lì si arriva a svariate altre società in Lussemburgo, Inghilterra, Italia e Svizzera riconducibili in parte alla Gallo Advisories.

Ma veniamo alle curiose coincidenze. Il Sole 24 Ore ha appurato che proprio agli inizi del 2003, anno in cui Gallo/Meliorbanca entrarono nel settore dei giochi comprando il 30% di Sisal, a Giorgio Tino fu aperto un conto presso Meliorbanca. Per tutto il 2003 quel conto ebbe in gestione circa 300mila euro. Agli inizi del 2004, a Tino venne offerta l'opportunità di concludere un bell'affare immobiliare che si concretizzò a febbraio quando sottoscrisse una scrittura privata con la società Tre Emme Immobiliare 2002. Oggetto: la vendita di tre appartamenti e di un box macchina in un immobile in via Baccina, tra il Foro Traiano e il Colosseo, appena dietro Via dei Fori Imperiali. Con quell'atto la Tre Emme si impegnava a ristrutturare e vendere i tre appartamenti a Tino per 400mila euro. Una cifra non lontana dal saldo del conto di Tino in Meliorbanca e assolutamente ridicola in considerazione della zona e delle dimensioni della proprietà.

La società immobiliare disposta a fare quell'operazione a prezzi del tutto fuori mercato era riconducibile a Fabio Calì, un nome che emergerà in quello stesso periodo a proposito della scalata alla Bnl, operazione condotta dai famosi "furbetti del quartierino", gli immobilieri d'assalto finanziariamente alimentati sia da Fiorani sia da Gallo.

Ma che motivo poteva avere Calì per fare a Tino un trattamento che definire "di favore" è un eufemismo? Potrebbe anche averne avuto uno, ma Il Sole 24 Ore non è riuscito a scoprirlo. Non altrettanto può dirsi per chi aveva finanziato l'acquisto da parte di Calì dell'immobile di via Baccina e di svariati altri senza altre garanzie che gli immobili stessi: Meliorbanca.

Contattato telefonicamente dal Sole 24 Ore, il geometra S.B., amministratore delle società di Calì, ci ha detto di non aver dimenticato la vicenda degli appartamenti di via Baccina: «Tino lo ricordo perché era un signore distinto che arrivava con l'autista. Mi dissero che era il direttore generale dei Monopoli. Per quel che riguarda il prezzo, pensai subito che ci fosse stato un accordo. In genere queste cose sono suscettibili di scambio: io ti do una cosa e tu me ne dai un'altra. Quale fosse il con cambio non lo so, ma che ci fosse stato un con cambio è... arguibile».

Il Sole 24 Ore ha voluto chiedere delucidazioni a Giorgio Tino, ma il direttore generale dei Monopoli ha preferito non rispondere alle nostre domande, limitandosi a comunicarci attraverso il suo ufficio stampa che «non ha assolutamente nulla da temere da inchieste giudiziarie o giornalistiche perché la sua condotta è stata lineare sia nella professione che nella vita privata».

Risposte precise le ha invece fornite lo stesso Fabio Calì in un'intervista telefonica in cui ha rivelato di essere stato interrogato dalla Procura di Roma come "persona informata dei fatti". Calì ci ha detto di aver dichiarato che il prezzo di favore a Tino era stato fatto su richiesta di Pier Domenico Gallo. Sarebbe stato il banchiere a imporlo alla Tre Emme Immobiliare.

Al Sole 24 Ore, Pier Domenico Gallo ha negato di aver chiesto a Calì di fare quel regalo immobiliare a Tino, ma non di essere stato il trait d'union tra i due. «Non escludo affatto che posso essere stato io a dire a Tino: "guarda che c'è un nostro cliente, Calì, che ha degli immobili a Roma". Dopodiché quello che è intervenuto tra il signor Calì e Tino, come anche (del rinnovo) della concessione (del SuperEnalotto), io non so niente».

Sul rinnovo della concessione per il SuperEnalotto, Gallo ci ha fatto notare che al momento in cui avvenne, novembre 2004, «io non ero più in Meliorbanca. Perché mi sono dimesso nell'ottobre 2004».

È vero che Gallo si dimise da presidente da Meliorbanca nell'ottobre 2004, ma la sua fu tutt'altro che un'uscita dalla banca. Al contrario fu accompagnata dalla sua simultanea decisione di aumentare il proprio investimento nella finanziaria Risparmio & famiglia, detentrica del 18% di Meliorbanca. «Gli altri soci principali hanno avuto qualche perplessità sulle mie dimissioni da presidente temendo che significasse disimpegno dalla guida del gruppo», spiegò Gallo in un'intervista concessa in quell'occasione al Sole 24 Ore, «ma è vero esattamente il contrario perché il coinvolgimento personale va misurato sull'investimento personale in Meliorbanca, che è aumentato in misura significativa».

+Non c'è dubbio che nel valutare l'attendibilità della testimonianza di Calì, non si possono ignorare i suoi problemi giudiziari: nella vicenda dell'immobile di via Baccina verrà in seguito accusato di aver presentato documentazione falsa per ottenere il mutuo da Meliorbanca, e l'anno scorso è stato coinvolto anche in una presunta truffa ai danni di Capitalia.

Ma rimane il fatto che Il Sole 24 Ore non è riuscito anche solo a immaginare il possibile oggetto di un eventuale "con cambio" tra Calì e Tino. Ciò che è certo è che il periodo in questione è proprio quello in cui Tino estrarrà dal suo cilindro il rinnovo della concessione per il SuperEnalotto che il Consiglio di Stato dichiarerà poi illegittimo. Il rinnovo che permetterà a società comunque riconducibili a Gallo di uscire dall'affare Sisal con una plusvalenza totale di 25 milioni di euro.

Anche se l'affare di via Baccina non andò mai in porto. A rompere le uova nel paniere arrivò un'operazione della Direzione investigativa antimafia della Capitale, coordinata dal procuratore aggiunto Italo Ormanni. Quell'aggressivo rastrellamento di immobili nel centro di Roma interamente finanziato da un'unica banca aveva infatti insospettito gli inquirenti, che il 30 aprile 2004 ordinarono il sequestro di tutte le proprietà.

Per Tino quella bella opportunità sfumò. Ma il direttore generale dei Monopoli non rimase con un pugno di mosche in mano: alcuni mesi dopo, come risarcimento per il mancato acquisto, la società immobiliare gli pagò una penale pari al doppio della caparra. Oltre 100mila euro.

cgatti@ilssole24ore.us

L'INCHIESTA

Criminalità organizzata. La magistratura indaga sulla società di scommesse Betting 2000 che sarebbe riconducibile alla famiglia Grasso e ad altre famiglie camorristiche. Come ha rivelato ieri Il Sole 24 Ore, sono in corso indagini sui collegamenti con la mafia

Foto: Massimo Sestini/Contrasto



Dati in milioni di euro

	Lotto	Super Enalotto	Lotterie	Giochi a base sportiva e ippica	Bingo	Apparecchi da intrattenimento	TOTALE
RACCOLTA GIOCHI							
2006	6.588	2.000	3.970	5.495	1.755	15.436	35.343
2007	6.177	1.940	7.955	5.568	1.726	18.827	42.193
Var.% 2006-07	-6,2	-3,0	100,4	1,3	-1,7	22,0	19,7
ENTRATE ERARIALI							
2006	1.959	1.013	891	431	351	2.072	6.718
2007	1.747	962	1.526	364	345	2.251	7.195
Var.% 2006-07	-10,8	-5,0	71,3	-15,5	-1,7	8,6	7,1



società inglese interessata a entrare nel mercato italiano, la Stanley Betting. Che allertò l'Authority sulle intenzioni di Tino: «Chia-

occorreva indire una gara per la concessione del SuperEnalotto. Per Gallo e Fiorani la decisione del Con-

Ore, il geometra S.B., amministratore delle società di Cali, ci ha detto di non aver dimenticato la vicenda de-

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato